



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 78

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

170^a seduta: mercoledì 25 marzo 2015

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 8 e <i>passim</i>
BERTUZZI (PD)	4, 8
BORLETTI DELL'ACQUA, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo	8
D'ONGHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	3, 5
MORONESE (M5S)	11, 13
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	14

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01448, presentata dalla senatrice Bertuzzi.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'onorevole interrogante, facendo riferimento a due episodi verificatisi in due diversi istituti scolastici, sollecita l'adozione di misure atte a contrastare le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, al fine di favorire l'accoglienza, l'integrazione e il pluralismo in ambito scolastico.

A tal proposito si ricorda che il 17 maggio di ogni anno si celebra la Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia, indetta dall'Unione europea, cui il mondo della scuola partecipa attivamente. Infatti, come ha dichiarato in occasione di tale ultima ricorrenza il ministro Ginini, «il contrasto alle discriminazioni, di cui l'omofobia è uno degli aspetti non secondari, si fa anche e soprattutto a scuola. È fra i banchi che deve partire l'educazione all'alterità, attraverso percorsi didattici e progetti condivisi da insegnanti, famiglie, studenti. Gli istituti scolastici rappresentano oggi un presidio determinante per la prevenzione di ogni forma di bullismo».

A tal fine, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca supporta le scuole nell'educazione al contrasto delle discriminazioni e nella prevenzione del disagio giovanile attraverso il sito www.noisiamopari.it e il portale www.smontailbullo.it.

Le iniziative del Ministero si inseriscono anche nel quadro degli obiettivi fissati dal Protocollo di intesa sottoscritto con il Dipartimento per le pari opportunità il 30 gennaio 2013. Con esso le parti si impegnano a promuovere un piano pluriennale di attività comuni indirizzate ai giovani e volte a promuovere, nel rispetto dei valori riconosciuti dalla nostra Costituzione, la cultura del rispetto e dell'inclusione, nonché la prevenzione e il contrasto ai fenomeni di violenza, bullismo e discriminazione.

Il Protocollo ha altresì istituito la Settimana nazionale contro la violenza e la discriminazione.

In data 1° dicembre 2014, inoltre, il Ministero ha pubblicato un avviso indirizzato alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e destinato a finanziare progetti per prevenire e contrastare il fenomeno dell'intolleranza e della violenza legata ad ogni forma di discriminazione. Le iniziative presentate devono supportare le attività avviate nella Settimana nazionale, al fine di garantirne una continuità nel corso dell'intero anno scolastico.

Con decreto ministeriale n.762 del 2014 è stato altresì erogato un finanziamento di 100.000 euro per realizzare un portale dedicato a «Educazione al rispetto reciproco, all'affettività, alle pari opportunità e alla lotta al bullismo e al cyberbullismo».

Venendo agli episodi specifici citati nell'interrogazione, si sottolinea come il Ministero si sia prontamente attivato per approfondire i casi ed individuare le misure opportune: peraltro, la presenza ad Assisi del sottosegretario Faraone, d'intesa con il Ministro, è stata sintomatica dell'attenzione del Dicastero sulla vicenda. L'ufficio scolastico regionale per l'Umbria ha poi subito disposto accertamenti ispettivi e richiesto un rapporto immediato alla dirigente dell'istituto interessato.

All'esito di tali verifiche, nei confronti del docente è stato dapprima adottato il provvedimento di sospensione dal servizio in via d'urgenza. In un secondo momento, espletati tutti gli atti istruttori previsti a garanzia dei diritti dell'interessato e dell'interesse pubblico, in data 9 gennaio 2015 è stato disposto il trasferimento per incompatibilità ad altra scuola della Provincia di Perugia ed è stata formulata altresì contestazione degli addebiti per l'avvio del procedimento disciplinare.

Nel frattempo, lo studente è stato spostato ad altra classe del medesimo istituto: tale decisione è stata adottata inizialmente in via cautelare ed è stata poi confermata per espresso intendimento della famiglia e dello stesso ragazzo.

Analogamente, l'ufficio scolastico regionale per il Piemonte ha eseguito immediati accertamenti presso l'istituto tecnico industriale statale «Pininfarina», nel rispetto delle procedure e delle persone, dai quali non si sono riscontrati elementi aventi rilevanza disciplinare nella lezione tenuta dalla professoressa il 31 ottobre 2014. La professoressa, infatti, non ha assunto comportamenti offensivi, ma ha svolto la propria funzione educativa, nel rispetto dei diritti e della dignità degli studenti.

BERTUZZI (PD). Signor Presidente, ringrazio la rappresentante del Governo per la risposta molto dettagliata che ci ha fornito, della quale mi dichiaro soddisfatto.

Parliamo di un tema che evidentemente sfida tutti noi per il prossimo futuro, visto purtroppo anche l'intensificarsi di episodi di questo genere. In particolare, credo che il contrasto alla prevaricazione e all'emarginazione dovrebbe essere uno degli assi portanti della riforma della scuola presentata dal Governo. In questa direzione ritengo che dovrebbero indirizzarsi

gli sforzi delle istituzioni nei prossimi anni, con una particolare attenzione sull'aspetto della formazione dei docenti e dei discenti, un aspetto al quale l'interrogazione fa specifico riferimento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01562, presentata dalla senatrice Bertuzzi e da altri senatori.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'interrogazione in esame ha per oggetto le idee progettuali di ricerca industriale relative alle *Smart Cities and Communities and Social Innovation* di cui al decreto direttoriale n.391 del 5 luglio 2012, le quali hanno l'obiettivo di introdurre innovazioni attraverso progetti di ricerca che impegnano competenze integrate dei grandi operatori, nonché delle micro, piccole e medie imprese presenti nelle Regioni della Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e, più in generale, nel Mezzogiorno d'Italia.

Gli onorevoli interroganti sollevano alcune critiche riguardo i ritardi con cui il Ministero ha proceduto all'erogazione dei finanziamenti di taluni progetti ammessi alle agevolazioni.

In via preliminare corre l'obbligo di segnalare che, con decreto direttoriale del 5 luglio 2012 («Avviso per la presentazione di idee progettuali per *Smart Cities and Communities and Social Innovation*») e successive modifiche, il Dicastero ha attivato una misura destinata a contribuire allo sviluppo dei territori della Convergenza, grazie ad una migliore allocazione delle risorse e, nel contempo, al miglioramento della qualità della vita delle collettività.

Preliminarmente si rappresenta che il bando in questione è finanziato a valere sul Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca (FAR), che è un fondo nazionale, e non con risorse comunitarie.

Ne deriva che la data entro la quale si richiede il completamento delle attività di ricerca non è quella del 31 dicembre 2015, ma, stante la durata massima di 36 mesi per ciascun progetto di ricerca, è quella che sarà indicata dai beneficiari e riportata nel capitolato e nel contratto di finanziamento.

È dunque ammessa anche una data di fine progetto successiva al 31 dicembre 2015.

Agli esiti della doppia fase di valutazione prevista dal predetto Avviso e che ha visto per la prima volta coinvolti anche esperti internazionali, il 19 febbraio 2014 è stato pubblicato il decreto di ammissione di 32 progetti di ricerca esecutivi (SCN), per un valore complessivo pari a circa 318 milioni di euro.

Inoltre, sono stati ammessi alle agevolazioni anche 48 progetti di *Social Innovation* (SIN), per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro che, coerentemente con le previsioni dell'Avviso, sono stati abbinati ai sopra riportati progetti di ricerca esecutivi.

Ad oggi, su 32 progetti SCN, i decreti emanati sono stati 26 ed interessano 36 progetti di *Social Innovation*. Per i restanti progetti si è in at-

tesa di ricevere dai soggetti beneficiari, già più volte sollecitati, la necessaria designazione, tra uno dei soggetti pubblici della compagine di progetto, del «capofila SIN», che possa fungere da raccordo amministrativo e finanziario tra i progetti di ricerca SCN ed i relativi progetti di *Social Innovation* abbinati ai medesimi.

Al fine di un corretto inquadramento della questione, è opportuno precisare che la disciplina che regola l'intero finanziamento è contenuta nel decreto ministeriale 8 agosto 2000, n.593, attuativo del decreto legislativo n.297 del 1999, così come declinato dal bando di gara. Le norme di dettaglio attinenti all'esecuzione dei progetti, ed in particolare alle modalità di rendicontazione, sono ritualmente contenute negli allegati al citato decreto n.593, i quali costituiscono indefettibilmente l'unico punto di riferimento normativo per la fase di esecuzione.

Le linee guida, dato questo quadro normativo, costituiscono, dunque, un mero strumento di supporto agli operatori nella fase attuativa dei progetti, poiché in nulla possono mutare e/o innovare i citati allegati del suddetto decreto ministeriale n.593 del 2000. Peraltro, quest'ultimo provvedimento, in quanto richiamato dal bando *Smart Cities*, doveva essere compiutamente conosciuto dai concorrenti e, quindi, dai potenziali beneficiari.

Il bando, al fine di garantire la presenza nei contesti di ricerca di giovani *under 30*, si è in parte discostato dal concetto tipico di formazione di cui al disposto normativo previsto dall'articolo 12 del decreto ministeriale n.593 del 2000, inserendo significativi elementi innovativi che, però, stante la loro prima applicazione, hanno comportato un fisiologico rallentamento delle relative procedure di attuazione. Infatti, per la prima volta rispetto al passato, l'Avviso in parola ha previsto la possibilità di considerare quali beneficiari di contributi alla ricerca, in materia di *workpage* formativi, direttamente le persone fisiche. Tuttavia, proprio alla luce della difficoltà di inquadramento della nuova fattispecie, nei fatti, si è verificato che i progetti *Social Innovation*, pur presentati da persone fisiche (giovani *under 30*), siano stati strutturati come progetti di ricerca al pari di quelli presentati dalle imprese, con la presenza, quindi, di spese per attrezzature, di personale dipendente, di consulenza, e così via dicendo, non correttamente sostenibili, alla luce della vigente normativa tarata sulle imprese, da soggetti SIN (persone fisiche). Tali difficoltà riguardano non solo il rapporto tra il Ministero ed i beneficiari SIN, ma, soprattutto, i rapporti tra i soggetti SCN ed i proponenti dei rispettivi SIN abbinati, poiché tenuti ad accordarsi nella gestione funzionale ed organica dei rispettivi progetti SCN e SIN sulla base dell'iniziale abbinamento funzionale e strutturale previsto dal Ministero. Tant'è vero che, ad oggi, ancora per cinque progetti di ricerca SCN non è stata formalizzata al Ministero, da parte dei proponenti di progetto, la relativa designazione del «capofila SIN» e, per questo, non si è potuto procedere all'emissione dei relativi decreti di concessione.

Al fine di trovare una soluzione alle criticità sopraelencate, il Ministero, nel corso degli ultimi mesi, ha dato corso alle seguenti azioni: a settembre scorso è stata convocata una riunione plenaria con tutti i benefi-

ciari del bando per individuare, insieme agli interessati, le possibili soluzioni. A seguito di tale incontro sono state adottate delle nuove linee guida, trasmesse a tutti i proponenti, che tengono conto delle diverse esigenze emerse, il tutto naturalmente nel rispetto della normativa vigente. Il Ministero ha, inoltre, impostato la soluzione delle varie criticità emerse, prevedendo un'erogazione di fondi direttamente ai beneficiari SIN (persone fisiche) per la parte di contributo «in natura» (la parte prevalente dei progetti) e si è data la possibilità ai beneficiari stessi di costituirsi in società e/o di rimodulare i progetti esecutivi, in accordo con i beneficiari SCN, prevedendo una diversa ripartizione delle spese. A partire da novembre scorso è stata richiesta a tutti i beneficiari l'intera documentazione legale necessaria per poter stipulare il contratto di finanziamento, che dovrà avvenire con gli istituti bancari convenzionati. A partire dal mese di gennaio scorso sono in via di definizione, con la condivisione dei suddetti istituti bancari convenzionati, i possibili schemi di contratto distinti nelle singole fattispecie che, come detto, rappresentano una novità assoluta anche per gli istituti stessi, in quanto, finora, mai si era proceduto ad effettuare erogazioni nei confronti di persone fisiche.

Ad oggi, si è tuttavia in attesa di ricevere, da parte dei proponenti SCN-SIN, i singoli progetti esecutivi SCN-SIN rimodulati, con la necessaria indicazione delle voci di spesa che rimangono in capo ai proponenti SIN e quelle che invece saranno trasferite al «capofila SIN»; ciò rappresenta un passaggio di fondamentale importanza, in quanto, solo sulla base di tale nuova articolazione delle singole voci di costo dei progetti potranno essere emanati i nuovi decreti di concessione, rispetto a quelli già pubblicati a partire dal 15 maggio 2014.

Nel frattempo, i responsabili del procedimento provvedono a rispondere a tutte le richieste di chiarimento che pervengono alle rispettive caselle di posta, così come si rendono disponibili per incontri di approfondimento con i beneficiari che ne facciano richiesta sulla base di motivate ragioni; a tale proposito, dall'inizio di quest'anno, sono stati organizzati incontri con buona parte dei proponenti SCN-SIN dei progetti ad oggi decretati.

Si specifica poi, che alcune delle richieste avanzate dai beneficiari SIN, pur astrattamente condivisibili, non possono essere accettate dall'amministrazione, in quanto contrastanti con la normativa di riferimento, soprattutto in materia di anticipazione dei fondi, di garanzie fideiussorie richieste e di rimborsabilità dei costi delle attrezzature. (infatti, tali aspetti, ai sensi del decreto ministeriale n.593 del 2000, sono stati disciplinati avendo come riferimento i beneficiari «persone giuridiche», senza tenere conto delle specifiche esigenze dei beneficiari «persone fisiche»).

In conclusione, si precisa che il Ministero sta lavorando al fine di assicurare, nel corso delle prossime settimane, l'emanazione dei nuovi decreti di concessione e di definire la formulazione del contratto che potrà essere portato alla firma dei soggetti beneficiari. Resta, comunque, inteso che la firma di tali contratti potrebbe non essere contestuale per tutti i trentadue progetti, ma, sicuramente, potrà avvenire per la maggior parte

di essi e, precisamente, per tutti quelli – la gran parte – per i quali saranno superate tutte le criticità sopra evidenziate.

BERTUZZI (*PD*). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatta per la risposta fornita, particolarmente ampia e dettagliata. Proprio per questo, peraltro, mi riservo una lettura successiva più approfondita (anche perché ci sono alcuni aspetti che non tornano alla mia rappresentazione) con un eventuale ulteriore confronto con il Governo, ovvero la presentazione un nuovo atto ispettivo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01718, presentata dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Mi riferisco all'interrogazione della senatrice Moronese e di altri senatori firmatari relativa alla reggia di Carditello.

Ringrazio i senatori perché dimostrano, con il presente atto parlamentare, la grande sensibilità del Parlamento e dell'opinione pubblica sul real sito, sui gravi episodi vandalici che lo hanno danneggiato negli ultimi anni e dell'interesse che desta, anche ora che il bene è saldamente in mano pubblica, grazie alla determinante azione dell'allora ministro Bray che ha condotto all'acquisizione del compendio.

Il Governo è dunque lieto di aver modo di aggiornare il Parlamento sul tema e conferma la sua disponibilità ogni qual volta sarà ritenuto necessario.

Vorrei preliminarmente confermare che sul complesso del real sito di Carditello, posto nel Comune di San Tammaro, Provincia di Caserta, fin dal momento della sua acquisizione al patrimonio dello Stato, le azioni del Ministero si sono orientate a due obiettivi: intervenire sul monumento con interventi di restauro di diverso peso specifico e diversa tempistica (ovvero nell'emergenza e a medio termine) e lavorare con gli enti territoriali per la costruzione di un modello di gestione efficiente, trasparente, sostenibile, tale da apportare positive ricadute sul tessuto socioeconomico del contesto.

Per quanto attiene l'aspetto della conservazione, sono state stanziare risorse per interventi di emergenza (300.000 euro) ed è stato inserito il real sito nella programmazione ministeriale del piano operativo interregionale FESR 2007-2013 ASSE I (3 milioni di euro). Va precisato che tale ultimo finanziamento, nell'ambito del piano operativo interregionale 2007-2013, è stato possibile grazie all'azione puntuale e accurata del Ministero, che è riuscito a «salvare» le risorse europee, a serio rischio di disimpegno totale nel 2012-2013.

La capacità di programmazione del Ministero e la capacità progettuale della Soprintendenza hanno così permesso di utilizzare questo primo finanziamento di tre milioni di euro e di gestirne l'attuazione.

È stato dunque esperito il bando di gara da parte della stazione appaltante, la Direzione regionale beni culturali e paesaggistici della Campania. I lavori sono iniziati a dicembre 2014 e procedono tutt'ora alacremente con il cantiere, gestito dalla Soprintendenza di Caserta, per un periodo contrattuale di esecuzione delle opere pari a 365 giorni.

Per il completo restauro ed adeguamento di tutto il complesso sono tuttavia necessarie altre risorse, già individuate nell'ambito del nuovo programma dei fondi strutturali 2014-2020 «Cultura e sviluppo» ad intera titolarità del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT). Man mano, dunque, che si completano gli interventi finanziati si avviano tutti gli altri, fino a completamento totale dell'intervento, incluso il programma di valorizzazione.

Il real sito di Carditello è uno dei più rilevanti nodi del circuito delle residenze borboniche, il cui rilancio, insieme alla reggia di Caserta, è oggetto dello studio da parte dell'OCSE su incarico del MiBACT. L'intero territorio denominato Terra di lavoro sarà quindi oggetto di rilancio territoriale legato agli attrattori culturali, anche attraverso l'incentivazione di nuove giovani imprese della filiera dei beni culturali (non solo restauri, ma anche progetti e prodotti di valorizzazione turistico-culturale, in piena coerenza con la strategia ministeriale che è alla base del piano operativo regionale «Cultura e sviluppo», finanziato a gennaio 2015 dall'Unione europea con 491 milioni di euro).

Per quanto riguarda l'accreditamento d'emergenza per l'importo di 300.000 euro, del quale ho fatto cenno sopra, preciso che esso è stato utilizzato per far fronte alle spese urgenti, necessarie per il mantenimento in sicurezza del real sito.

Da questo finanziamento è stato necessario, in primo luogo, estrapolare le spese per la vigilanza del complesso, considerato che nessun addetto alla vigilanza in servizio presso il Ministero ha risposto positivamente all'atto di interpello pubblicato dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, volto ad individuare personale disposto ad effettuare il servizio presso il complesso di Carditello. Non avendo registrato l'auspicabile disponibilità da parte del personale interno, l'amministrazione è stata costretta a ricorrere a società private di vigilanza, in grado di svolgere il servizio di sorveglianza per l'intero arco delle 24 ore. Il servizio si è reso necessario sino alla consegna delle aree di cantiere all'impresa aggiudicataria dei lavori.

Va segnalato che le gravi condizioni di abbandono della struttura, ben note anche ai senatori interroganti, hanno imposto l'impiego indispensabile di risorse per il ripristino delle condizioni minime di igiene della palazzina principale e del corpo edilizio noto come «stalle», oltre alla messa in sicurezza di alcuni corpi di fabbrica posti in posizione tale da rendere rischioso il transito all'interno dell'edificio. A tale proposito, è stato necessario redigere uno specifico progetto di messa in sicurezza delle coperture della palazzina centrale e del capannone «D», per un importo complessivo di 122.219,34 euro.

Alla fine del 2014, a causa delle straordinarie avversità atmosferiche, si sono ulteriormente aggravate le condizioni delle coperture della torre e del muro perimetrale esterno della struttura sul lato prospiciente il percorso viario che collega il sito alla città di Capua.

Nel corso del mese di gennaio 2015, con il perdurare delle avverse condizioni atmosferiche, si è verificata la caduta di due pini marittimi, posti ai margini del galoppatoio. Questo evento ha richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco, che hanno verificato come la presenza della chioma sulla via pubblica costituisse un elemento di pericolo.

Considerato che l'apparato radicale di questi esemplari si è ampliato in un terreno particolarmente umido e scarsamente drenato, dstando preoccupazione per la loro stabilità; sono in corso tutte le necessarie verifiche al fine di mettere in atto ogni opportuno presidio per evitarne l'abbattimento.

Di quest'ultima situazione nel febbraio scorso sono stati informati il Dipartimento della salute e delle riserve naturali – Direzione generale delle politiche agricole alimentari e forestali della Regione Campania, il servizio fitosanitario regionale ed il servizio territoriale provinciale di Caserta.

Il Corpo forestale dello Stato, contattato per le vie brevi, è stato informato della situazione ed ha condiviso le modalità di intervento della Soprintendenza, indicando negli organi regionali i soggetti competenti per le attività relative alla tutela ed alla salvaguardia del patrimonio vegetale. Con il servizio territoriale provinciale sono stati presi contatti per accertare tutte le necessarie procedure da porre in atto per risolvere la delicata questione.

Per quanto riguarda infine le problematiche relative alla gestione del complesso di Carditello, l'indirizzo del Ministero resta quello iniziale, cioè di costituire una fondazione di partecipazione avente come soci fondatori il Ministero stesso, Regione, Provincia e Comune. In questa prima fase è infatti necessario tenere fermamente in mano pubblica il sito. Nel corso del 2014 si sono svolti vari incontri con gli enti territoriali (Regione, Provincia, Comune) e le strutture del MiBACT (Segretariato generale, Direzione regionale e Soprintendenza). Il percorso individuato è quello di un accordo di valorizzazione *ex* articolo 1, comma 13, del decreto legge n.91 del 2013, in combinato disposto con l'articolo 112 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, e successive modificazioni.

Nell'ambito di tale accordo di valorizzazione si dovrebbero creare i presupposti di diritto per la costituzione di un apposito soggetto giuridico da individuarsi in una fondazione di partecipazione alla quale attribuire un ruolo baricentrico nel processo di definizione e di attuazione del piano strategico di sviluppo del percorso turistico-culturale integrato delle residenze borboniche, e di volano rispetto al rilancio complessivo dei territori interessati.

L'obiettivo è anche di trovare le destinazioni d'uso più adatte in modo che, da un lato, soddisfino le esigenze dei diversi soggetti a vasta partecipazione sociale con il vantaggio di ospitarne le rappresentanze nella

reggia di Carditello, così come di altre istituzioni; dall'altro, si trovi una finalità compatibile con il sito, in grado altresì di apportare un rilevante vantaggio economico all'intera gestione.

Quanto infine alle iniziative per assicurare l'incolumità dell'allora ministro Bray e della giornalista Nadia Verdile, il Ministero dell'interno, competente in materia, comunica che l'onorevole Bray è attualmente destinatario di un dispositivo tutorio di 4° livello adottato, fin dal 2 maggio 2013, con riferimento all'incarico ministeriale allora ricoperto. Quanto alla signora Verdile, ella è destinataria, fino al 30 giugno prossimo, di una vigilanza generica radiocollegata presso l'abitazione, disposta dal prefetto di Caserta, a seguito della ricezione di alcune missive dal tenore intimidatorio, riconducibili all'attività di denuncia da lei svolta.

MORONESE (M5S). Signor Presidente, purtroppo mi vedo costretta a dichiararmi insoddisfatta della risposta. Nonostante la buona volontà del Sottosegretario, che ringrazio per le informazioni che ci ha fornito, soprattutto con riferimento ai lavori in corso dopo l'aggiudicazione della gara, nell'interrogazione ponevo tuttavia alcuni quesiti, ai quali non ritengo sia stata data un'adeguata risposta.

Si chiedevano innanzitutto notizie sulla somma di 250.000 euro che doveva essere destinata ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché per la messa in sicurezza del sito, secondo quanto previsto anche dal bando di gara relativo ai lavori attualmente in corso. La signora Sottosegretario ha parlato di 300.000 euro che sarebbero stati impiegati per la vigilanza e per la messa in sicurezza del sito: se la somma di denaro di cui parliamo è la stessa (nell'interrogazione io parlavo di 250.000 euro; lei rispondendo ha parlato di 300.000), io volevo semplicemente sapere qual è la somma attualmente disponibile per la manutenzione ordinaria e straordinaria. Segnalo che si era parlato di questa somma già nella risposta ad una mia precedente interrogazione del 7 ottobre 2014.

Il secondo quesito è quello relativo all'accordo di valorizzazione del sito medesimo. Nella citata risposta alla mia precedente interrogazione il Governo segnalava che, con nota del 7 febbraio del 2014, il Ministero aveva proposto la stipula di un accordo di valorizzazione concernente il real sito. Ebbene, all'epoca risposi che eravamo nel mese di ottobre, che la nota era del febbraio 2014 e che dunque vi erano otto mesi di ritardo; ora i mesi sono diventati 14 e siamo rimasti al livello di una mera previsione, senza avere notizie certe su quando verrà stipulato questo accordo.

Mi chiedo, inoltre, se state valutando bene i soggetti che dovranno far parte della fondazione. Certo, si fa bene a specificare che devono farne parte la Regione, il presidente della Provincia di Caserta, il sindaco di San Tammaro e i sindaci di tutti i Comuni coinvolti. Segnalo, però, parlando del sindaco di San Tammaro e del presidente della Provincia, che proprio in questi giorni si stanno rimpallando la responsabilità della rimozione di enormi quantitativi di rifiuti presenti all'ingresso della reggia. In un articolo de «Il Mattino di Caserta» dal titolo «Carditello, nuovi sversa-

menti» (perchè è un continuo) sono riportate alcune immagini in cui si vedono i rifiuti che si trovano ad un ingresso, ma ce ne sono tanti altri di rifiuti presenti nel real sito della reggia di Carditello e forse le mie parole non riescono a rendere bene l'idea. E allora, mi chiedo se state valutando bene chi deve far parte di questa fondazione: se il sindaco o il presidente della Provincia fanno battibecchi per stabilire chi deve rimuovere questi rifiuti, non oso immaginare come potranno garantire, se faranno parte di questa fondazione, la gestione di un sito come quello di Carditello. Di certo, terremo gli occhi bene aperti e puntati su qualsiasi mossa verrà fatta e non permetteremo che si proceda, come al solito, in maniera silenziosa ed operando male. Non lo dico per partito preso: all'epoca, quando il ministro Bray, non solo lavorò bene ma ottenne quel grande risultato, noi ne siamo stati compiaciuti e ci siamo congratulati con lui. Per questo è stato fatto fuori dal Ministero e dal Governo Renzi.

Venendo al terzo quesito lei, onorevole Sottosegretario, mi ha risposto che, dopo la caduta del pino, si è data comunicazione ai servizi fitosanitari della Regione Campania e al Corpo forestale. Il mio appunto è che si vedeva già prima che questi pini non erano in buono stato, probabilmente per qualche malattia; forse sarebbe stato opportuno avere contatti con il Corpo forestale e con i servizi fitosanitari della Regione Campania prima e non dopo, a danno avvenuto, perché solo per una condizione fortuita (la presenza del muro) il pino è caduto all'interno del giardino della reggia e non sulla strada rischiando di procurare danni a persone, trattandosi di una strada di passaggio.

L'ultimo quesito riguarda le minacce all'ex ministro Bray e alla giornalista Nadia Verdile: in un Paese che si definisce democratico queste azioni non dovrebbero essere tollerate. Noi sappiamo che il mittente di queste minacce è la camorra che non vuole la presenza dello Stato, non vuole che si intralcino i loro piani e che i cittadini sappiano. Personalmente credo che a bloccare la libertà di stampa in Italia e a far sì che il nostro Paese sia al 73° posto nella classifica che riguarda la libertà di stampa vi sia l'altro grande potere, quello politico, che controlla e imbastisce la libertà di informazione, come si evince anche dalla scarsa attenzione dimostrata nei confronti di questi atti intimidatori. Essere informati è un diritto sacrosanto dei cittadini e forse si sta riuscendo, con le varie manovre del Governo, a togliere il diritto di votare i propri rappresentanti in Parlamento; si sta togliendo il diritto al lavoro, si sta togliendo la dignità, perché non riuscite ad accettare e a portare in Aula la misura più grande in assoluto, secondo noi, che è il reddito di cittadinanza. Nessun potere, sia esso politico o economico, potrà però togliere la parola ai cittadini, e ve ne accorgete presto. In conclusione, non mi ritengo soddisfatta della risposta.

PRESIDENTE. Solo per la dignità della Commissione, ricordo che il merito dell'acquisizione della reggia di Carditello è sicuramente del Governo Letta e del ministro Bray, ma anche della Commissione tutta che su questo tema sviluppò, anche su proposta di una sua collega, l'affare as-

segnato. Ci fu una richiesta unanime molto forte da parte di tutta la Commissione per l'acquisizione di questo bene rilevante in termini storici e culturale al patrimonio dello Stato.

MORONESE (M5S). Fui io a fare tale richiesta alla collega della Commissione. All'epoca fu dato molto risalto al lavoro della Commissione, proprio perché apprezzammo l'interesse e il sostegno che fu dato alla causa.

PRESIDENTE. La mia era una precisazione. Dopodiché, non credo che sia su questa vicenda che si è determinata la composizione del successivo Governo Renzi.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,40.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BERTUZZI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

è notizia dell'inizio del mese di novembre 2014 il racconto di un ragazzo quattordicenne, studente in un istituto superiore di Assisi, vittima di abusi da parte di un suo insegnante: nello specifico il professore, passeggiando per l'aula, avrebbe iniziato a fissare il giovane, sostenendo che «essere gay è una brutta malattia»; inoltre, a seguito della risposta del ragazzo, il professore avrebbe continuato ad offenderlo e a prenderlo a calci e pugni;

nell'istituto tecnico «Pininfarina» di Moncalieri (Torino), lo scorso 31 ottobre 2014, una docente di religione avrebbe affermato che «l'omosessualità è un problema da cui è dimostrato scientificamente che si può guarire»;

considerato che:

il 31 marzo 2010 il Consiglio d'Europa ha varato la raccomandazione CM/Rec(2010)5 del Comitato dei ministri agli Stati membri sulle misure dirette a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o l'identità di genere;

la raccomandazione rappresenta un importante *vademecum* di carattere internazionale dal momento che ricorda che «le persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali hanno subito per secoli e tuttora sono vittime di omofobia, transfobia e altre forme di intolleranza e di discriminazione, anche all'interno delle loro famiglie – ivi comprese sotto forma di criminalizzazione, marginalizzazione, esclusione sociale e violenza in ragione del loro orientamento sessuale o della loro identità di genere, e che è richiesta un'azione specifica al fine di garantire a tali persone il pieno godimento dei loro diritti umani»;

al punto 31 della raccomandazione, relativo all'istruzione, si ricorda che gli Stati membri del Consiglio d'Europa dovrebbero adottare misure legislative (o di altro tipo) appropriate, destinate al personale insegnante e agli allievi, al fine di garantire l'effettivo godimento del diritto all'istruzione senza discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere;

ciò comprende in particolare il rispetto del diritto dei bambini e dei giovani all'educazione in un ambiente scolastico sicuro, al riparo dalla violenza, dalle angherie, dall'esclusione sociale o da altre forme di trattamenti discriminatori e degradanti legati all'orientamento sessuale o all'identità di genere;

inoltre, al punto 32 la raccomandazione sottolinea la necessità di adottare «misure appropriate a ogni livello per promuovere la tolleranza e il mutuo rispetto a scuola, a prescindere dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Tali misure dovrebbero comprendere la comunicazione di informazioni oggettive sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, per esempio nei programmi scolastici e nel materiale didattico, nonché la fornitura agli alunni e agli studenti delle informazioni, della protezione e del sostegno necessari per consentire loro di vivere secondo il proprio orientamento sessuale e la propria identità di genere»;

nella raccomandazione si evidenzia che gli Stati membri del Consiglio d'Europa potrebbero inoltre predisporre e attuare politiche scolastiche e piani d'azione per promuovere l'uguaglianza e la sicurezza e garantire l'accesso a formazioni adeguate o a supporti e strumenti pedagogici appropriati per combattere la discriminazione;

tenuto conto che:

anche la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e di altre giurisdizioni internazionali riconoscono che l'orientamento sessuale non può costituire motivo di discriminazione e contribuiscono a far avanzare la tutela dei diritti delle persone *transgender*;

conformemente alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, qualsiasi differenza di trattamento è ritenuta discriminatoria se non poggia su una giustificazione obiettiva e ragionevole, cioè se non persegue uno scopo legittimo e se non sussiste un ragionevole rapporto di proporzionalità tra i mezzi impiegati e lo scopo che si vuole raggiungere;

considerato inoltre che:

in data 13 giugno 2013 gli organi di stampa hanno dato notizia dell'avvenuta pubblicazione di 3 opuscoli dal titolo «Educare alla diversità a scuola», prodotti a cura dell'istituto «Beck» e dell'UNAR, ufficio afferente al Dipartimento per le pari opportunità che dipende dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

il contenuto di tali opuscoli si proponeva esplicitamente di «rendere le scuole più aperte e accettanti, scuole delle pari opportunità, che consentano e favoriscano lo sviluppo sano di tutti i ragazzi, indipendentemente dal loro orientamento sessuale; di fornire agli insegnanti gli strumenti per approfondire le varie tematiche legate all'omosessualità, così da diventare essi stessi educatori dell'omofobia»;

ritenuto che:

episodi come quelli sopra riportati sono sintomatici di un clima culturale sempre più diffuso che porta alla stigmatizzazione e alla discriminazione di chi è considerato diverso, perché di fatto non corrisponde ai canoni di normalità stabiliti dalla mentalità comune;

questo è quanto avviene soprattutto in tema di sessualità, con una forte opposizione verso chi manifesta tendenze differenti da quelle considerate «naturali», ma accade spesso anche per motivi religiosi o etnici;

per superare la discriminazione e l'esclusione sociale fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere può ritenersi indispensa-

bile adottare provvedimenti normativi che rendano esplicito il riconoscimento della libertà di orientamento sessuale e identità di genere;

occorrerebbe intervenire anche attraverso momenti di confronto sulla scuola, ripartendo dalle linee guida di cui la raccomandazione del Consiglio d'Europa o dagli strumenti già prodotti da passate iniziative dell'UNAR o della Presidenza del Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere:

se rispondano al vero i fatti riportati dalla stampa riguardo ai presunti casi di omofobia;

quali azioni di competenza il Ministro in indirizzo intenda mettere in campo per contrastare il clima culturale di cui tali episodi sono figli, favorendo di contro una cultura dell'accoglienza, del pluralismo, dell'inclusione e dell'integrità e la dignità delle persone omosessuali nella scuola italiana;

se non ritenga doveroso censurare tali comportamenti discriminatori, aggravati dal fatto di essere tenuti da insegnanti nel ruolo di educatori;

se non ritenga necessario attivare e/o sostenere la formazione dei docenti e degli altri operatori scolastici sul tema del contrasto alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere oltre che sulle altre condizioni personali più frequentemente oggetto di pregiudizio, discriminazione e atti di bullismo.

(3-01448)

BERTUZZI, MARCUCCI, SAGGESE, CUCCA, PEZZOPANE, FERRARA Elena, ORRÚ, VACCARI, VALENTINI, LO GIUDICE, IDEM. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha assegnato 655,5 milioni di euro (di cui 170 milioni di contributo nella spesa e 485,5 per il credito agevolato) per interventi e per lo sviluppo di città intelligenti su tutto il territorio nazionale con l'avviso per la presentazione di idee progettuali per «Smart Cities and Communities and Social Innovation», di cui al decreto direttoriale protocollo n.391/Ric del 5 luglio 2012;

una quota della suddetta dotazione finanziaria, pari a 25 milioni di euro, è stata stanziata per progetti di innovazione sociale presentati da giovani di età non superiore ai 30 anni;

la scadenza per la presentazione delle idee progettuali è stata il 9 novembre 2012 e quella per la presentazione dei progetti di innovazione sociale il 7 dicembre 2012;

considerato che:

con il decreto direttoriale del 28 febbraio 2013, n.371, è stata approvata la graduatoria generale finale dei progetti di innovazione sociale, i quali sono risultati ammessi al finanziamento;

solo con il decreto direttoriale n.498 del 13 febbraio 2014, il Ministero ha proceduto all'approvazione definitiva della graduatoria dei progetti ammessi alle agevolazioni; l'articolo 2 ha disposto che «Con succes-

sivi e appositi decreti di finanziamento si procederà a disporre l'impegno finanziario per ciascuno dei Progetti (...), comprensivi dei Progetti di Innovazione Sociale (...), fatte salve tutte le verifiche, i controlli e gli adempimenti previsti ai sensi delle vigenti normative nazionali e comunitarie»; tenuto conto che:

ad oggi il Ministero ha approvato 26 decreti di concessione dei fondi, su 32 vincitori;

sono, dunque, ormai anni che alcuni di questi progetti attendono non solo lo sblocco delle risorse economiche ma anche la pubblicazione sul sito ministeriale delle linee guida, necessarie per l'avvio delle attività;

infatti, la pubblicazione delle linee guida sul sito del Ministero risulta indispensabile per sbloccare alcune particolari situazioni di designazione del capofila SIN, spettante ai soggetti SCN, beneficiari delle agevolazioni ammesse ai sensi del decreto ministeriale n. 593 del 2000, e quindi determinante anche per l'emanazione del decreto ministeriale di finanziamento;

i progetti di innovazione sociale basano il proprio successo anche sulla rapidità con cui le idee, i risultati delle ricerche e dei servizi realizzati vengono messi sul mercato;

due anni di ritardo per l'erogazione dei finanziamenti non solo provocano sconforto nei ragazzi vincitori del bando, molti dei quali oggi probabilmente hanno superato i 30 anni, ma possono determinare anche un problema per la validità dei loro progetti, certo innovativi fino a 24 mesi fa ma che oggi potrebbero risultare superati, in un periodo in cui molti *competitor* con idee simili si affacciano sul mercato;

considerato inoltre che:

il termine del bando Smart Cities and Communities and Social Innovation è previsto per il 30 dicembre 2015, data entro la quale si richiede il completamento delle attività, pena la perdita dei finanziamenti europei;

i giovani ricercatori presentatori di progetti ammessi alle agevolazioni non possono nel frattempo essere assunti, poiché il bando impone loro l'impossibilità di avere un contratto di lavoro parallelo a quello della sperimentazione, se non per un numero esiguo di ore;

tale questione è stata oggetto di diversi atti di sindacato ispettivo, presentati in entrambe le aule parlamentari, e già in data 24 giugno 2014, il sottosegretario di Stato D'Onghia ha risposto in riferimento a tale problematica presso la VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) alla Camera all'interrogazione 5-02844;

in tale risposta si precisa che «dal 15 maggio 2014 il Ministero ha avviato l'*iter* di concessione delle agevolazioni, mediante emanazione dei decreti relativi ai singoli progetti» e che «su 32 progetti, i decreti emanati sono 22. Per i restanti, si è in attesa di ricevere dai soggetti beneficiari, più volte sollecitati, la necessaria documentazione integrativa, con auspicabile chiusura della procedura di decretazione entro la fine del corrente mese»;

a distanza di 7 mesi dalla risposta, la procedura di decretazione risulta ancora aperta e in alcuni casi, a quanto risulta agli interroganti, la

documentazione integrativa richiesta dal Ministero ai soggetti beneficiari non può essere fornita senza la pubblicazione delle linee guida, come precedentemente ricordato;

ritenuto infine che sarebbe inaccettabile che lungaggini prive di motivi sostanziali rischino di vanificare l'opportunità offerta dal bando, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda provvedere quanto prima alla pubblicazione sul sito ministeriale delle linee guida, che in molti casi permetterebbe ai soggetti beneficiari di fornire tutta la documentazione necessaria all'emanazione del decreto di erogazione dei fondi europei;

come intenda intervenire affinché siano immediatamente attribuite le agevolazioni previste ai progetti selezionati;

come ritenga, in futuro, di intervenire nella semplificazione delle procedure di gestione dei bandi per superare tutti quegli ostacoli che in molti casi ne hanno reso inefficaci e deludenti gli esiti.

(3-01562)

MORONESE, BERTOROTTA, BUCCARELLA, MARTELLI, CIOFFI, LEZZI, BLUNDO, SERRA, CASTALDI, DONNO, PUGLIA, MANGILI, CATALFO, CAPPELLETTI, FUCSIA, PAGLINI, NUNGES, SANTANGELO, MONTEVECCHI, GIARRUSSO. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno.* – Premesso che:

la reggia di Carditello è un complesso monumentale che si trova a San Tammaro (Caserta) e assieme alla reggia di Caserta, al palazzo reale di Napoli, alla reggia di Portici, alla reggia di Capodimonte ed altre strutture rappresenta uno dei 22 siti che nel passato appartenevano alla casa reale borbonica di Napoli;

dal mese di gennaio 2014, il sito è stato inserito nel patrimonio del Ministero dei beni e delle attività culturali;

con decreto del segretario generale responsabile dell'organismo intermedio del POin (piano operativo interregionale) e autorità responsabile del piano di azione e coesione, Rep. n. 5/2014 del 3 marzo 2014, tra gli interventi approvati come immediatamente appaltabili rientrano «i lavori di restauro conservativo, valorizzazione ed accoglienza del patrimonio storico culturale e naturale della Reggia di Carditello» per un importo pari a 3.000.000 euro;

considerato che:

con l'atto di sindacato ispettivo 3-01054, presentato il 19 giugno 2014, è stato chiesto al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, tra l'altro, di indicare se risultassero fondi per gli interventi di manutenzione ordinaria del sito, oltre a quelli già previsti, in quanto il progetto rappresenta una prima fase dei lavori di ripristino del monumento, ormai ridotto in condizioni allarmanti, rispondendo all'obiettivo primario di garantire una prima accessibilità dei luoghi, con livelli di sicurezza minimi; quali fossero le misure e le iniziative da adottare a tutela della reale tenuta di Carditello nonché se si intendesse, a conclusione dei

lavori di restauro, consolidamento e valorizzazione del patrimonio storico-culturale della reggia di Carditello, affidare la gestione ad una fondazione pubblico-privata;

il 7 ottobre 2014 il sottosegretario Borletti Buitoni rispondendo presso la 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato, seppure a parere degli interroganti non in modo del tutto soddisfacente, all'atto di sindacato ispettivo ha precisato che: «il Ministero ha posto in essere tutte le misure possibili sia per la tutela e conservazione, sia per gli atti organizzativi finalizzati alla migliore gestione del sito. Nella programmazione dei lavori pubblici 2014, finanziata con il bilancio del Ministero e di recente registrata alla Corte dei conti, sono stati inseriti, per 250.000 euro, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e per il miglioramento della sicurezza del Real sito»;

dalla risposta fornita dal sottosegretario si apprende, inoltre, che «a breve» si sarebbe concluso l'accordo di valorizzazione concernente il real sito di Carditello, con i rappresentanti degli enti locali direttamente coinvolti (presidente della Regione Campania e assessori competenti, presidente della Provincia di Caserta, Comune di San Tammaro e prefetto di Caserta), e che ciò sarebbe stato propedeutico alla costituzione della fondazione;

considerato altresì che:

il 4 dicembre 2014 in una nota stampa la Direzione regionale dei beni culturali ha annunciato l'apertura del cantiere della reggia di Carditello;

da notizie pubblicate su «Il Mattino» del 7 febbraio 2015 si apprende che a Carditello, a seguito delle recenti forti precipitazioni «un pino è caduto al suolo fortunatamente senza provocare danni a cose e persone, danni che avrebbero potuto verificarsi se fosse caduto al di là del perimetro, sulla strada. Molti dei pini presenti intorno al galoppatoio potrebbero essere prossimi alla stessa fine perché colpiti da un cancro». A detta di Francesco D'Amore, agronomo e profondo conoscitore del real sito per essersene occupato negli ultimi anni all'interno del consorzio di bonifica, quei pini «andrebbero tutti abbattuti. Non fanno parte dell'impianto originale, come dimostrato in tante raffigurazioni pittoriche dell'epoca e sono alberi inidonei per quel luogo»;

a giudizio degli interroganti è preoccupante lo stato di degrado e di abbandono in cui ancora versa la reggia anche alla luce dei recenti accadimenti che hanno riguardato la caduta di un pino secolare nonché in considerazione del fatto che le recenti piogge hanno trasformato i prati di Carditello in tanti piccoli stagni accrescendo il rischio di ulteriori cadute di alberi, in quanto la permanenza in acqua a cui sono costretti può favorire il deteriorarsi del loro apparato radicale;

da notizie di stampa *on line* (si veda un articolo de «Interno18» del 14 febbraio) si apprende di nuove minacce di morte giunte a mezzo di due lettere anonime recapitate alla sede napoletana del giornale «Il Mattino», una rivolta al Ministro per i beni culturali *pro tempore* Massimo Bray ed

una avente come destinatario la giornalista Nadia Verdile, corrispondente della stessa testata. I destinatari delle missive sono entrambi persone che con il loro lavoro, impegno e passione hanno da sempre difeso il real sito di Carditello,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se risulti che la somma di 250.000 euro sia stata destinata e finalizzata ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e per il miglioramento della sicurezza del real sito e se la somma risulti essere già disponibile per gli interventi programmati;

se risulti che sia stato stipulato l'accordo di valorizzazione concernente il real sito di Carditello con i rappresentanti degli enti locali direttamente coinvolti, ossia con il presidente della Regione Campania e gli assessori competenti, il presidente della Provincia di Caserta, il Comune di San Tammaro e il prefetto di Caserta;

se non ritengano di doversi avvalere del supporto dei Servizi fitosanitari della Regione Campania anche al fine di valutare la presenza di fitopatie (malattie parassitarie e/o attacchi fitofagi) che potrebbero aver causato danni alle piante e valutare se effettivamente l'abbattimento degli alberi risulti essere l'unica soluzione possibile;

se non considerino, nell'ambito delle proprie attribuzioni, previo l'intervento del Corpo dei Vigili del fuoco, di dover constatare la stabilità delle piante e dunque assicurarsi che queste non possano arrecare danni a cose o persone nonché attivare il Corpo forestale dello Stato al fine di valutare che non siano stati commessi reati e/o violazioni delle norme italiane e comunitarie;

quali azioni, nell'ambito delle proprie competenze, intendano intraprendere al fine di tutelare l'incolumità del ministro *pro tempore* Massimo Bray e della giornalista Nadia Verdile, che hanno l'unica colpa di aver sempre svolto il proprio lavoro, istituzionale e non, per salvaguardare un bene della collettività come la reggia di Carditello.

(3-01718)